



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1133 - ore 17:00 - Mercoledì 5 Giugno 2013 - Tiratura: 30254 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il vino del Sindaco? Ben Ryé

È "figlio del vento", dolce, "eroico", Doc e italiano, per la precisione pantesco. Il suo nome? Ben Ryé 2010, il miglior vino del Sindaco del 2013, eletto in Veneto dalla "Selezione del Sindaco", il concorso enologico internazionale delle Città del Vino. Prodotto a Pantelleria, da uve Zibibbo, fiore all'occhiello dell'azienda Donnafugata, è il campione tra le 1.242 etichette, dell'unica rassegna vitivinicola internazionale, che prevede la partecipazione congiunta dell'azienda che produce il vino e del Comune in cui sono localizzati i vigneti. Appuntamento a Roma, in Campidoglio, per l'incoronazione il 9 luglio (info: www.terredelvino.net e www.selezionedelsindaco.it).

FRIULI VENEZIA GIULIA, TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

SMS

In nome del vino

Quando, nei telegiornali nazionali, si parla di uno dei settori strategici dell'economia italiana, come quello della moda, non c'è alcun tipo di problema a citare i nomi delle grandi maison, che da decenni fanno grande il nome del Belpaese nel mondo. Quando si parla di vino, invece, scatta l'autocensura, come se citare aziende ed etichette significasse, inevitabilmente ed irrimediabilmente, pubblicizzare qualcuno o qualcosa. Eppure, anche l'Italia enoica ha i suoi Valentino ed i suoi Armani, imprenditori e marchi senza i quali l'Italia non sarebbe mai diventata, nell'immaginario collettivo, il Paese della moda. Per questo, per diventare anche, universalmente, il Paese del vino, non si può proprio fare a meno di puntare forte su brand come Sassicaia, Tasca d'Almerita, Bellavista, Ca' del Bosco, senza paura ...

Primo Piano

Federvini: il valore aggiunto è il made in Italy

"Rafforziamo quei valori del sistema Paese che ci hanno permesso di raggiungere nel 2012 dei buoni risultati fuori dai confini nazionali. Essere made in Italy, essere una produzione italiana, è un valore aggiunto e dobbiamo fortificare la contaminazione con tutti gli attori dell'eccellenza del Belpaese e la sinergia con le istituzioni. Oggi è più attuale che mai rilanciare con forza la linea guida del fare squadra, dell'essere un unico, forte ed importante team competitivo". È la ricetta, presentata oggi a Roma all'assemblea Federvini "Globalizzazione e ripresa economica: Federvini per un successo di squadra", dal presidente della federazione Lamberto Vallarino Gancia per affrontare e superare le difficoltà che il settore vitivinicolo sta incontrando, dal calo dei consumi interni all'instabilità politica ed economica, dal possibile aumento dell'Iva alle lungaggini burocratiche, fino all'export, che, nonostante le buone performance, ha le sue problematiche, dalle azioni anti-dumping ai dazi, alle falsificazioni. Nel quadro di incertezza, comunque, il segnale positivo è proprio quello che arriva dai mercati esteri, con un 2012 che deve far guardare i produttori al futuro con fiducia, anche grazie alle risorse europee, perché "molte delle azioni di promozione - sottolinea Gancia - sono state rese possibili dai fondi previsti dall'Ocm vino e dal nostro piano di azione nazionale, dimostrando senza alcun dubbio quanto siano utili, perché è innegabile che una parte dei risultati acquisiti sui mercati esteri nel 2012, e che ancora i primi dati del 2013 rafforzano, è merito proprio dell'Ocm vino". Le esportazioni di vini e mosti, infatti, nel 2012 hanno toccato i 4 miliardi e 863 milioni di euro (+6,7% sul 2011), mentre nei volumi hanno mostrato un lieve rallentamento con 22,5 milioni di ettolitri (-8,6% sul 2011) e, nel complesso, in valore il 52,7% del vino è destinato all'Unione Europea, ed il 47,3% ai Paesi extra Ue: una quota destinata ad aumentare, perché emerge l'esigenza di guardare con maggiore attenzione ai mercati più lontani, dalle grandi potenzialità, a partire dalla Cina, sempre che l'azione anti-dumping promossa dal Governo di Pechino non si traduca in dazi capaci di frenare la corsa del vino italiano.

Focus

Vino + spiriti + aceto = 18 miliardi di euro

L'Assemblea di Federvini è stata anche l'occasione per presentare lo studio della società di analisi TradeLab sulla valutazione del valore complessivo delle filiere di vino, spiriti e aceto, considerando non solo la fase di produzione, ma anche il contributo attribuibile ai settori a monte e a valle del processo produttivo in senso stretto. I dati, così analizzati, raccontano di un settore che fa numeri straordinari: le tre filiere, nel 2011, impiegavano il 5,15% di tutti gli occupati d'Italia (1.180.931 lavoratori), per un valore aggiunto che supera i 13 miliardi di euro, specie nel canale fuori casa (bar, ristoranti, locali), che genera, grazie alla vendita di vino e spiriti, 5,5 miliardi di euro di valore aggiunto. Tanti aspetti diversi che hanno portato, nel 2011, il valore di mercato dei consumi finali di vino, spiriti e aceto a quota 18 miliardi. "Senza dimenticare - commenta a WineNews il professor Egidio Ottimo, partner di TradeLab - che ci sono altri settori la cui crescita è legata al mondo del wine & spirits, come l'entoturismo, che genera tra i 3 ed i 5 miliardi di euro l'anno, il business della formazione e della divulgazione, dai corsi universitari a quelli per sommelier, fino all'editoria di settore, cartacea e digitale".



MIONETTO mionetto.com

FESTIVAL DEL CERNO

LE TENUTE DI

La Poderina

SATAGRICOLA

COLPETRONE

Arbiola

Cronaca

Cina: fine della corsa?

Da una parte le pressioni dei produttori di vino cinesi, che iniziano a vedere le potenzialità del prodotto, dall'altra la proposta, intempestiva, di Bruxelles di portare le accise sui pannelli fotovoltaici importati dalla "tigre asiatica" al 47,6% da agosto. In mezzo, il settore enoico italiano, cresciuto in Cina del 42% solo nei primi due mesi 2013: una corsa che rischia un brusco stop se la Cina, come sembra, deciderà di rifarsi dello "smacco eolico" imponendo dazi spropositati ai vini europei.



Emiliano Falsini
CONSULENZE ENOLOGICHE

Wine & Food

Da Duccio a Lapo, la tradizione in cucina, di padre in figlio

I grandi chef diventano sempre più vere e proprie star televisive. L'ultimo, in ordine di tempo, a finire sotto i riflettori di uno studio televisivo è stato Davide Scabin, chef del "CombalZero", che ha condotto, insieme ad Antonella Clerici, il cooking show "La terra dei cuochi". Ed è stato proprio lo chef stellato a premiare il nuovo talento dei fornelli, Lapo Magni, fiorentino di nascita ma con la cucina nel sangue: il padre, Duccio Magni, è direttore di uno dei ristoranti più rinomati di Firenze, il "dei Frescobaldi", di proprietà della casa vitivinicola Marchesi dei Frescobaldi.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"L'Expo 2015" ha il ruolo fondamentale di essere una vetrina internazionale, con il Padiglione Italia, per le eccellenze del nostro Paese. Ma anche quello di mettere a sistema

il ruolo dell'eno-gastronomia, facendo un lavoro di squadra per proporre un'Italia moderna, strutturata e competente". Parola di Diana Bracco, presidente Expo 2015.

International Exhibition Management PRESENTA

Simply Italian GREAT WINES